Anno XLV N. 47. Pordenone, 20 Novembre 1915 *(Conto corr. con la posta)*

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. ESEMPLARI D'OBBLIGO 20 NOV 15

Diario della Guerra.

Sabato, 13 Novembre.

— Nel Trentino sono segnalate ardite incursioni di nostri reparti al confluente del Cameras nell'Adige dove fu distrutto il Ponte della ferrovia fra Mori e Seghe; nelle alte valli di Calamento (torrente Maso-Brenta) e di Cia (torrente Vanoi-Cismon).

— Nell'alto Cordevole la nostra offensiva continua regolarmente.

— Sul medio Isonzo si combattè ieri con accanimento, e così nella zona di Plava e sulle alture a nord est di Gorizia.

— Sulla più meridionale di questa, detta Monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee fu rigettato dal fuoco micidiale. Indi le nostre truppe irruppero al contrattacco e incalzando lo avversario in fuga espugnarono un trinceramento prendendovi 70 prigionieri dei quali 4 ufficiali soli superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

— Anche sul Carso il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del Cappuccio e San Martino del Carso e fatto qualche altro progresso. I comandi in sottordine sono concordi nel rilevare il valore e l'alto spirito di sacrifizio dal quale le nostre truppe si mostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta.

Domenica, 14.

— La nostra offensiva, perseguita con instancabile tenacia lungo tutta la fronte, ci valse ieri qualche nuovo successo.

Nel Trentino, in valle Lagarina, fu occupato il paese di Marco, e conquistata a oriente del paese, la costa Montana che da Zugna Torta degrada verso nord su Lizzana. Nostri velivoli bombardavano intanto Volano, sede di un Comando austriaco.

— In Valle di Campello, un riparto di volontari alpini in ricognizione offensiva verso il Montalon, assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico che scendeva da Forcella in Val Sorda.

— Nell'alto Cordevole continuano le operazioni per estender il nostro possesso dalle conquistate vette del Col di Lana e di Sief anche alle pendici nord orientali di quel massiccio montuoso.

— Sulle alture a nord ovest di Gorizia si combattè ieri accanitamente, e con alterna vicenda attorno ad Oslavia e sotto la cresta del Calvario. Prendemmo al nemico circa 50 prigionieri dei quali 3 ufficiali.

— Sul Carso la nostra avanzata prosegue tenace di trincea in trincea. Ieri furono fatti nuovi progressi verso Boschini ed espugnati alcuni trinceramenti e ridotti, mantenuti poi contro i violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Lunedì, 15.

— Nel Trentino in valle di Ledro, dalle pendici del nodo di Monte Pari, Cima d'Oro e Rocchetta, l'artiglieria nemica aprì intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò bombe su Bezzecca e su Pieve di Ledro senza però riuscire a danneggiare le nostre salde difese.

— Lungo la rimanente fronte del Tirolo-Trentino ed in Carnia non si ebbe alcun importante avvenimento.

— Sull'Isonzo continuò ieri l'azione. Furono compiuti progressi sul Javorcek nella conca di Plezzo e sulle alture a nord ovest di Gorizia.

— Sul Carso fu espugnato un forte trinceramento detto delle Frasche a sud ovest di S. Martino.

— Nostri velivoli, nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse eseguirono felici incursioni sul Carso, bombardando le stazioni di Reifenberg, San Daniele, Skope, Dottogliano e lunghi treni fermi in esse. Un *albatros* ed un *aviatic* nemici incontrati lungo il percorso furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I velivoli rientrarono incolumi.

Martedì, 16.

— In valle di Ledro l'avversario, dopo l'intensa preparazione di fuoco di artiglieria segnalata nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della conca di Bezzecca. Gli attacchi respinti il giorno 13 si rinnovarono il 14 con maggiore violenza, ma furono parimenti ributtati.

— Sul Carso è continuata ieri l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sul trinceramento delle Frasche a fine di snidare le nostre fanterie. Gli intrepidi sardi della « brigata Sassari » resistettero saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino importante trinceramento detto dei razzi. Fecero al nemico 278 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

Mercoledì, 17.

— In valle Adige nel mattino del 14 fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa Montana che da Zugna Torta degrada verso Rovereto sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria da Monte Ghello e lanciò poi le fanterie all'attacco, ma fu respinto.

— In valle Padola nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

— In valle Fella un nostro reparto si incontrò presso Lusora con truppe nemiche che assalì e disperse. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

— Sul Carso ieri intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate senza riuscire ad impedirne il rafforzamento per parte delle nostre truppe.

— Nella zona del Monte San Michele il nemico pronunziò con grandi forze due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie e dovette infine ripiegare con grandi perdite.

Giovedì, 18.

— Lungo tutta la fronte, grande attività delle artiglierie. Quella nemica non mira solo a vulnerare le nostre difese, ma sopratutto a distruggere sistematicamente i paesi da noi conquistati, anche se non sieno effettivamente presidiati da nostre truppe. Così il giorno 14 furono bersagliati con proiettili da 305 i villaggi di Locca e Bezzecca in valle di Concei.

— Ieri poi le artiglierie nemiche si accanirono contro le già fiorenti borgate di Mossa e di Lucinico nella pianura dell'Isonzo, ridotte ora in fumanti rovine.

— Sulle alture a nord ovest di Gorizia le nostre fanterie espugnarono nel vallone dell'Acqua un forte trinceramento. Vi trovarono mucchi di cadaveri nemici e abbondante materiale da guerra.

— Sul Carso, nella zona del Monte San Michele, durante la notte sul 16 e nel mattino successivo il nemico rinnovò gli attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu costantemente respinto e lasciò nelle nostre mani due mitragliatrici e sessanta prigionieri fra i quali un ufficiale.

— Velivoli nemici gettarono ieri bombe su Ala. Nessuna vittima e nessun danno.

Venerdì, 19.

— Ulteriori notizie mettono in luce l'importanza della felice operazione offensiva svolta dalle nostre truppe nel vallone detto dell'Acqua sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Accertata la presenza colà di numerosi trinceramenti e reticolati ne fu iniziato l'attacco metodico impegnando con alcuni reparti l'avversario sul fronte, mentre altri risalivano i fianchi del vallone con l'intento di aggirarlo.

L'avanzata delle fanterie appoggiata in modo perfetto dalle artiglierie durò dal 13 al 17 assai contrastata però dal maltempo.

Il 17 i riparti avvolgenti si congiungevano in fine alla testata del vallone.

Pochi tra i nemici fuggendo a traverso camminamenti coperti riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione, trovato poi ricoperto di cadaveri.

In un solo fortissimo trinceramento ne furono contati 208, dei quali una ventina di ufficiali.

Furono finora raccolti circa 300 fucili, schudi, casse di munizioni ed altro materiale da guerra.

Ieri per tutto il giorno intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica si mostrò particolarmente attiva nella zona di Gorizia.

Fu constatato che dalle vicinanze della città e perfino dall'interno di essa partivano numerosi colpi di ogni calibro contro le nostre posizioni. Furono anche viste colonne di truppe, provenienti dalla città, valicare i ponti sull'Isonzo ed ascendere alle alture del Sabotino e del Podgora per rinforzare le difese o sostituirvi le truppe impegnate.

Nostri aviatori e posti di osservazione hanno accertata l'esistenza di batterie appostate sulla cerchia delle alture che dominano Gorizia da oriente.

L'interesse della immane guerra europea si concentra presentemente sui Balcani, dove gli eserciti austro-tedesco-bulgari stanno inseguendo l'esercito serbo che, pur battendosi eroicamente, si vede costretto a cedere terreno di fronte alla enorme pressione che da tre lati sta subendo.

Le truppe alleate franco-inglesi sbarcano di continuo a Salonicco ed in fretta cercano di raggiungere Monastir, la capitale della Macedonia, ma dagli ultimi telegrammi pare che l'aiuto non arrivi nè in tempo nè, arrivando, possa essere adeguato alla necessità. Il fato della povera eroica Serbia appare ineluttabile.

— I giornali esteri e qualcuno anche italiano, parlano dell'intervento dell'Italia in soccorso della Serbia. Però le difficoltà sono tante e di così grave momento, che tale evento si rende molto dubbioso.

Gli Eroi e l'Eroismo degli Imperi Centrali.

Quando si scriverà la storia minuta, particolareggiata della guerra che da un anno e mezzo insanguina l'Europa; quando nelle scuole s'insegneranno ai giovani le fasi di questa lotta cruenta per il diritto delle Nazioni da una parte, dall'altra per l'egemonia assoluta, quali eroi e quali eroismi diranno gl'Imperi Centrali se non le barbarie, gli assassinii, gli stupri, le feroci devastazioni commesse nel Belgio, sulla terra di Francia, sulle coste indifese dell'Adriatico, sul mare, dal cui abisso mille vittime del *Lusitania* tendono le braccia alla superficie, maledicendo gli assassini; dal cui abisso centinaia di vittime dell'*Ancona* gridano vendetta contro i cinici pirati, contro le jene che, in nome dell'Onnipotente, ripeterono le « stragi degli innocenti » che arrossarono la terra; quando la più profonda e crudele barbarie, accoppiata all'ignoranza, alla superstizione, si attirava la maledizione di Dio?

Il 21 Marzo 1871 l'Imperatore Guglielmo I° apriva il primo Parlamento in Berlino con un discorso della Corona in cui diceva:

« Lo spirito che anima il popolo tedesco e compenetra la sua cultura e i suoi costumi, come pure la costituzione dell'Impero e il suo ordinamento militare, *preservano* la Germania, *in mezzo ai suoi trionfi, da ogni abuso della forza* che ha ottenuto mediante l'unità.

« Il rispetto che la Germania esige per la propria indipendenza *lo concede di diritto a tutti gli altri governi e popoli, forti e deboli.*

« La nuova Germania temprata da questa guerra (la guerra con la Francia) sarà *l'incrollabile fortezza della pace europea*, perchè è forte e abbastanza conscia di se per vegliare a che sia mantenuto l'ordine nei propri affari, retaggio suo esclusivo ma sufficiente.

« Possa la guerra tedesca, da noi *sì gloriosamente* condotta, essere seguita da non meno gloriosa pace tedesca, e possa in avvenire limitarsi il compito del popolo tedesco a dimostrarsi vincitore nella lotta *per i beni della Pace!* »

Guglielmo II, ascolta:

Il mondo ti maledice e maledice con te l'altro efferato assassino, lo sconfitto di *Turnau*, oggi tuo alleato! Non gloriosa è la vostra guerra, che tutta l'Europa incendiata è piena dei vostri eccidi; che la storia ripeterà i nefandi delitti commessi da anime abbiettamente vili; che, passata la follia bellica che travolge i vostri popoli, la vostra gente, sarete pur maledetti nelle vostre case!

La rocca della pace europea creata da Guglielmo I, è oggi l'antro degli assassini; il rispetto che Guglielmo I° guadagnò alla Germania si tramuta, per mezzo vostro, in odio, che tutto il mondo civile oggi sente per voi, sciacalli sotto umane spoglie.

La storia non si distrugge e la storia insegna che « *Corrado di Zollern*, per le *proprie virtù*, tanto si distinse presso Federico l'Imperatore, da esser nominato *burgravio* di Norimberga » e che « da lui comincia la fortuna degli Hohenzollern. »

Quali potevano essere le virtù tanto apprezzate dal barbaro tiranno sconfitto a Legnano?

Dice la storia che « la furia bellicosa di *trent'anni* (1618-1648) si manifestò in tutto il suo orrore col saccheggio di

Magdeburgo ove *vennero scannati* 30.000 dei suoi abitanti: » che « *cieco desiderio di distruggere,* la *sete del sangue* unita a raffinata crudeltà, a selvaggia dissolutezza, all' *invenzione feconda* di nuovi strumenti per spargere tanto sangue, come mai si era veduto in nessun tempo e in nessun luogo, oltrepassa ogni più fosca immagine! »

E lo *Scherr* nella sua opera « *Germania* » scrive che nel 1636-37 « vi furono in Alsazia, nell'Asia ed in Sassonia mangiatori e mangiatrici di uomini »; che « si andava a disotterrare i cadaveri e si dava la caccia ai viventi per ucciderli e divorarli: si udiva parlare di genitori che scannavano i figli per mangiarli; di figli e di figlie che si satollavano delle carni dei genitori, caduti vittime della miseria. »

Dice la storia chi fu *Francesco Giuseppe*, ed è storia troppo recente, troppo impressa nelle menti, nei cuori per essere dimenticata; dice la storia di oggi chi è Guglielmo II, ed è storia piena di eccidi, di stragi, di delitti.

Imperatori della forca, ascoltate: Inventate altri nuovi strumenti di distruzione, assassinate altri inermi in balia delle acque; strozzate, affogate, impiccate, stuprate, incendiate; imprigionate Monaci, Preti e Vescovi; demolite, distruggete torri e castella, e monumenti, ponti e trincee; una cosa non distruggerete certamente: l'odio che vi siete guadagnato colle vostre efferate crudeltà; e la vostra crudeltà reclama punizione, lo esigono le mille vittime innocenti, la vostra viltà. Ogni nuovo efferato assassinio aumenta e ravviva la fede: la vostra sconfitta.

Ad ogni nuovo vostro delitto sono migliaia e migliaia di voci che imprecano a voi, che bestemmiate Iddio, continuamente, foggiandolo a vostra somiglianza.

E mentre le altre Nazioni oggi in guerra per il rispetto della propria indipendenza (per quel rispetto proclamato al *Reichstag* da Guglielmo I a tutti gli altri governi e popoli, forti e deboli) hanno l' *Album d'oro*, l' *Album degli Eroi*, voi avete un registro dove dei criminali come Guglielmo II e Francesco Giuseppe e gli affondatori del *Lusitania* e dell'*Ancona, hanno il primo posto, per diritto!*

Ad ogni nuovo delitto tedesco i germanofili perdono la loquela, sembra che stupiti si domandino: « Prima di essere i tedeschi materialmente il popolo più potente d' Europa, non ne erano essi intellettualmente il più colto?

« L' impero tedesco non era il trionfo di *un lungo lavoro di civiltà*, ottenuto coll' applicazione della forza al servizio dell' idea?

« Non *concedevamo* noi il diritto di supremazia alla Nazione la più forte, perchè la più civile, la più colta? »

L' istinto del sangue non si cancella nelle belve, come la Conversione non trattiene il cannibale, non custodito dal Pastore, dal mangiare i suoi simili: l' istinto del sangue non si distrugge nell' orsacchiotto nato in gabbia; la ferocia della tigre non viene distrutta dall'ammirazione che infondono la sua forza, la sua snellezza, ma trattenuta dallo staffile del domatore.

Il barbaro, con voluttà, ricoprirà il suo corpo dell' eleganza dei popoli civili, la sorpasserà in raffinatezza; con maggior costanza cercherà di superare quelli nell' idioma, nell' industria, nella applicazione delle forze, ma si paleserà *bruto* tosto che lo scopo cui mira gli sfugge di mano.

E i teutoni sono barbari di stirpe barbara!

Ad ogni nuovo delitto tedesco, i lumaconi viscidi che, nati fuori della *vecchia patria*, si mantengono tedeschi nell' anima e nel corpo, si rimpiattano nella viscida chiocciola, non per vergogna dei loro sentimenti, non per vergogna delle colpe dei loro congiunti, dei loro connazionali idolatrati, ma perchè temono che l' etichetta di una nazionalità che li tutela nelle loro aspirazioni, nei loro commerci, nelle loro operazioni non li salvaguardi abbastanza dallo sdegno della gente latina, ospitale fino all' esagerazione, fino alla minchioneria.

Gli anfibi, non temano. I latini sono generosi anche in guerra; ma da questa guerra risorgeranno più forti per pulire la propria casa, la propria Patria da gente infida; risorgeranno per eliminare dal governo delle cose loro gli elementi eterogenei che, sotto la ricercata tutela della bandiera universale di Cristo, o aggrappati a quella di Marx, riescono a sfruttare i partiti a proprio personale vantaggio.

E Voi, o Donne, che alla Patria avete già dato sangue del vostro sangue; che altri figli avete per la Patria; Voi, o spose orbate del marito, o figlie orfane del genitore caduto sul campo dell'onore, odiate oggi, come sempre, il barbaro assassino, il pirata, la jena del mare, lo sciacallo che in nome di Dio diffonde il lutto in tutto il Mondo.

Benedite la Patria e chi regge i suoi destini e li difende coll' arma in pugno; maledite colui che, più tardi, sfruttando il Vostro santo dolore, venisse ad insozzare la casa vostra, dove visse e vive la memoria dell' Eroe, parlandovi della *internazionale* (utopia che racchiude tutta una feroce lusinga, irraggiungibile sino a che il mondo sarà composto di uomini e gli uomini si divideranno in più forti e più deboli), parlandovi del *parecchio* di nefasta memoria, per trarvi a maledire la guerra nostra e chi la fece.

Scacciatelo quell' insultatore del vostro Eroe; scacciatelo il profanatore della Vostra casa fatta santa, e che vorrebbe renderla uguale a quei bordelli dove le donne vendono l' anima e fanno mercimonio del proprio corpo. Scacciatelo: quegli sarebbe più vile di quei vigliacchi che affondarono il *Lusitania* e l'*Ancona, oscenamente gesticolando e sghignazzando dinanzi la morte di donne e fanciulli!*

Quelli maledite: maledite gli eroi del delitto; maledite i barbari che incendiarono l' Europa, oggi tutta in gramaglie: date tutto il vostro sangue perchè le belve feroci sian dome e possano vivere in pace i figli dei vostri figli.

Y. Z.

Pordenone, Novembre

Le insegne della gloria e della gratitudine nazionale.

Ricompense concesse sul campo dalle Supreme Autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale a soldati appartenenti al nostro Circondario.

Medaglie d' argento:

Vezil Giacomo da Cavasso Nuovo, soldato reggimento alpini, n. 20336 matricola. Quantunque ferito nell' avanzata contro la trincea nemica, continuò a combattere fino al termine dell' azione. — Pal Piccolo, 30 luglio 1915.

Francescon Giovanni Battista da Cavasso Nuovo, soldato reggimento alpini, n. 27682 matricola. All' ordine di assalto delle trincee, era esempio ai suoi compagni per slancio ed ardire, e arrivato fra i primi sotto la raffica del fuoco nemico, rimaneva ucciso. — Pal Piccolo, 31 luglio 1915.

Oliva Giuseppe da Claut, soldato reggimento alpini, n. 25550 matricola. Con grande ardimento si slanciava tra i primi all' assalto delle trincee nemiche, esempio ed incitamento ai compagni. All' espugnazione dell' ultima trincea, cadeva mortalmente colpito. — Pal Piccolo, 31 Luglio 1915.

Martin Augusto da Pravisdomini, soldato bersaglieri. Durante un violento attacco nemico, avendo veduto cadere tutti i serventi di una mitragliatrice, quantunque già ferito, si portava sulla linea di fuoco e faceva ancora agire l' arma, finchè cadeva mortalmente ferito. — Monte S. Michele, 21 luglio 1915.

Nussi Francesco da Clauzetto, sottotenente alpini. Con ardimento e precisione diresse felicemente l' attacco eseguito dal suo plotone contro forti trinceramenti nemici, occupandoli e prontamente sistemandoli a difesa. — Monte Pal Grande 1 e 2 luglio 1915. — Si segnalava anche per ardire e perizia nel combattimento del 30 maggio a Pal Grande, e a monte Freikofel il 22 giugno 1915.

Medaglie di bronzo:

Boemo Umberto da Fanna, caporale maggiore fanteria. Comandante di squadra si slanciava fra i primi all' assalto di una ridotta, incitando, con le parole e con l' esempio, i suoi compagni a seguirlo. Cacciato il nemico dalla sua posizione, ne seguì le mosse, tenendone continuamente informato il proprio comadante di compagnia. — Monte S. Michele, 7 luglio.

Del Piero Fausto da Cordenons e De Michieli Giuseppe da Fanna, soldati alpini. In un attacco a trinceramenti blindati, tra i primi nella lotta, riuscivano, col concorso di altri compagni e dopo un violento corpo a corpo, ad occupare i trinceramenti contesi, uccidendo vari nemici e mettendo gli altri in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Gottardo Isidoro da Polcenigo (frazione S. Giovanni), soldato alpino. Durante il combattimento dava esempio di coraggio ai suoi compagni; ferito gravemente, li incitava ad avanzare. — Zellonkofel, 8 luglio.

Laufrit Pietro da Vito d'Asio e Mariutto Ubaldo da Cavasso Nuovo, soldati di artiglieria da montagna. Sotto ben aggiustato fuoco di prevalente artiglieria nemica, spostavano il pezzo e lo mettevano al sicuro dai colpi in pieno, nonostante che fossero feriti ed uccisi da uno *shrapnel* gli altri serventi e che essi stessi venissero feriti. — Pizzo Avostanis, 27 giugno.

Nardi Valentino da Caneva, soldato alpino. In un attacco a trinceramenti blindati, tra i primi nella lotta, riusciva, col concorso di altri compagni e dopo un violento corpo a corpo, ad occupare i trinceramenti contesi, uccidendo vari nemici e mettendo gli altri in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Encomio solenne:

Basso Angelo da Azzano Decimo, soldato alpino. Volontario in una squadra incaricata dell' attacco ad una trincea nemica, eseguiva l' operazione con ardimento non comune, affermandosi nell'opera nemica malgrado il nutritissimo fuoco dell'artiglieria avversaria che batteva il trinceramento occupato. — Pal Grande, 11 luglio.

Busetti Celeste da Budoia, caporale alpino, Cadelli Agostino da Sacile, Camilot Angelo da Cordenons, Capovilla Giuseppe da Fontanafredda, Fantin Angelo da Barcis, soldati alpini. Occupata, con attacco notturno, una trincea nemica, e contrattaccati in essa da forze preponderanti, vi si difendevano strenuamente, rimanendo feriti. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Cedolin Michele da Vito d'Asio, soldato alpino. Si offrì spontaneamente ad incendiare, durante la notte, un bosco ceduo nelle immediate vicinanze di una trincea nemica. Seppe, con intelligenza e coraggio non comune, nonostante le difficoltà della marcia e sempre in vista della trincea nemica, compiere, con esito fortunato, la difficile impresa, giungendo a soli pochi metri dal posto di guardia avversario, portandovi l' allarme e la confusione. — Rio Cianalot, 8 luglio.

Petrucco Vincenzo da Cavasso Nuovo, caporale d'artiglieria da montagna. Incaricato della trasmissione di un eliogramma da un luogo intensamente battuto dall' artiglieria nemica, continuava a trasmettere la comunicazione fino ad ultimarla, sebbene, nel corso di essa, avesse riportato, sotto l'azione del fuoco nemico, ferite alla fronte e ad un braccio. — Monte Pal Grande, 12 giugno.

Rangan Luigi da Arba, soldato fanteria. Impiegato ripetutamente nella trasmissione di ordini in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, disimpegnò lodevolmente i compiti affidatigli e fu di esempio ai compagni per ardire e disciplina. — Castelnuovo di Sagrado, 20 luglio.

Ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite.

Medaglia d' argento:

Gerolami Oreste da Fanna, soldato reggimento alpini, n. 13333 matricola. Ferito gravemente, continuava a combattere e poco dopo valorosamente cadde morto. — Pal Piccolo, 30 luglio 1915.

Bortolotti Aleardo da Maniago, soldato regg. alpini. Accorreva primo fra i compagni, in trincea, dove resisteva per circa un' ora all' incalzante nemico. Primo fra tutti, si slanciava al contrattacco al grido di « Savoia » e, primo, guadagnava la cima dell' altura, lasciandovi valorosamente la vita. — Zellonkofel, 8 luglio 1915.

De Rosa Angelo da Montereale Cellina, soldato reggimento alpini. Accorreva primo fra i compagni, in trincea dove resisteva per circa un' ora all' incalzante nemico. Primo fra tutti si slanciava al contrattacco al grido di « Savoia » e, primo guadagnava l' altura, lasciandovi valorosamente la vita. — Zellonkofel, 8 luglio 1915.

Modolo Vittorio da Polcenigo, soldato alpino. Assumeva il comando di un gruppo di compagni durante una sorpresa tentata dal nemico, e li incoraggiava con l'esempio a resistere. Moriva da prode al grido di « Savoia ». — Zellonkofel, 8 luglio.

Medaglia di bronzo:

Casagrande Giuseppe da Aviano, Del Fre Andrea da Caneva, Olivier Pietro da Caneva, soldati alpini. Occupata, con attacco notturno una trincea e contrattaccati da forze preponderanti, vi si difendevano strenuamente lasciandovi la vita. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

De Roia Giuseppe da Cordenons, De Biasio Luigi da Montereale Cellina, soldati alpini. In un' azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata, cadevano eroicamente colpiti dal fuoco nemico. — Pal Grande, 11 luglio.

Fabbro Angelo da Claut, soldato alpino. Vedetta ad un passo obbligato, cercava contrastare l' avanzata del nemico, fino a che cadeva sul posto, colpito a morte da una bomba, dopo essere riuscito a dare l'allarme al reparto. — Zellonkofel, 8 luglio.

Martinuzzi Giovanni da Aviano, soldato artiglieria montagna. Mentre attendeva a lavori di rafforzamento pei propri pezzi, un proiettile da 105, scoppiatogli vicinissimo a percussione, lo atterrava senza ferirlo, spezzandogli il manico del badile che egli teneva tuttora impugnato. Rifornitosi immediatamente di un altro strumento, ripigliava subito, e con meggior energia, il lavoro; senonchè, un secondo *shrapnel*, sparato pochi minuti dopo il primo, lo colpiva a morte. — Pizzo Avostanis, 23 luglio.

Per gli Orfani dei Caduti in Guerra.

Il Comitato promotore ci comunica che oggi si apre in tutta Italia la sottoscrizione fra gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Sono invitati a concorrervi tutti coloro che sono insigniti dell'Ordine della Corona d' Italia, dell' Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, dell' Ordine al merito del Lavoro, dell' Ordine al merito civile, dell'Ordine militare di Savoia ecc.

La quota minima di sottoscrizione è fissata in L. 10. Il Comitato promotore confida però che le sottoscrizioni saranno per la maggior parte superiori a tale cifra.

I versamenti dovranno essere fatti esclusivamente al Credito Italiano presso la sua Sede Centrale in Milano e presso tutte le sue Sedi ed Agenzie.

I nomi dei sottoscrittori saranno comunicati dalle varie Sedi ed Agenzie del Credito Italiano ai giornali locali.

Il Comitato sente il dovere di porgere pubblicamente sentiti ringraziamenti al Credito Italiano che con spirito di patriottismo si è assunto tutto il servizio di cassa con gli oneri relativi.

—

I pordenonesi insigniti di onorificenze possono versare le loro quote alla Direzione del nostro giornale, presso le Arti Grafiche, per essere spedite tutte in una volta al Credito Italiano.

DAL CIRCONDARIO.

San Quirino.

Famiglia disgraziata - Un fratello suicida e uno impazzito. — Nella vicina frazione di S. Foca, Domenica u. s. è successo un fatto gravissimo. Certo

IL DOTT. — ha riaperto il suo — PORDENONE

Luigi Fioretto, colto da improvvisa pazzia, s' appiccava in una vigna di sua proprietà, facendo un nodo scorsoio col filo di ferro che serviva a sostegno della vite. Era richiamato, ma essendo affetto da varici e inabile a fatiche, temeva non poter fare il suo dovere e si era fitto in capo che sarebbe stato fucilato.

La notte prima aveva dato in escandescenze e fu guardato nella sua camera da due uomini. Alla mattina, verso le 6, visto che s' era acquietato, uscirono per loro faccende. Il Fioretto ne approfittò per mettere ad effetto il suo disegno.

Il fratello minore, che fra giorni deve presentarsi al distretto colla classe del 96, alla macabra scoperta ebbe tale un colpo che il suo cervello rimase sconvolto e fu dovuto condurre tosto all' ospedale di Pordenone. Il morto lasciò moglie e figli, uno lattante; era buono e beneamato da quanti lo conoscevano e oggi piangono la sua triste fine.

Un particolare: pure il padre dell'infelice, o degl' infelici, si diede la morte appiccandosi.

Pace al povero estinto; auguri di guarigione al fratello e condoglianze alle sventurate moglie e madre.

Nuove incursioni d' aeroplani austriaci su Udine.

In questi giorni, dopo aver lanciato bombe su Verona, Brescia e Belluno, facendo nella prima di queste città numerose vittime, gli aeroplani austriaci fecero ieri una nuova incursione sopra Udine. Vi lanciarono parecchie bombe e, purtroppo, una decina di persone rimase uccisa, ed altre ferite.

Le continue battoste e perdite di terreno che i nostri nemici vanno subendo di giorno in giorno su la fronte delle operazioni guerresche; l' attività dei nostri aviatori, sempre su obbiettivi militari, hanno maggiormente accesa la rabbia e il furore degli austriaci contro di noi, e vanno compiendo atti di rappresaglia contro città indifese, uccidendo pacifici ed inerti cittadini, con violazione d' ogni sentimento di umanità.

Ma di che cosa non sono capaci quei barbari?...

Udine rimase calma nella sua jattura, dimostrandosi anche in questa dolorosa contingenza degna capitale del forte e patriottico Friuli.

Pordenone partecipa coll' animo al lutto delle maggiori consorelle, bersagliate dall' odio dell' odiatissimo nemico.

Cronaca cittadina.

Le dimissioni di tre assessori.

Nel fare la relazione dell' ultima seduta del Consiglio Comunale, siamo incorsi in una omissione.

Non abbiamo detto, cioè, che il Sindaco aveva dato comunicazione delle dimissioni degli assessori rag. Umberto Parmeggiani e geom. Omero Polon, alle quali si aggiunsero poi quelle, seduta stante, dell' avv. Piero Pisenti, perchè tutti tre al servizio militare.

Il cons. dott. Amilcare Caviezel propose di nominarne altri in via provvisoria, cioè fino al ritorno degli assenti, ma il Sindaco addusse delle ragioni in contrario. Soggiunse che lui e i colleghi di Giunta in carica possono sbrigare gli affari di amministrazione, e, quando se ne rendesse necessario, potrebbero giovarsi di qualche consigliere con speciale delegazione.

Ci consta che il Sindaco verrà in breve a stabilirsi, con la famiglia, tra noi, ed allora potrà dedicare tutta la sua attività nell' interesse del Comune.

Un grave e ingiusto provvedimento.

Le scuole, secondo il regolamento, devono aprirsi il 16 Ottobre d'ogni anno. Senonchè, stavolta, per ragioni eccezionalissime e note anche ai ciottoli delle vie, la nostra r. scuola tecnica fu aperta il 4 corrente.

S' iscrissero 230 alunni, dei quali 82 alla seconda classe. Il direttore, prof. Duse, credette provvedere alla suddivisione di detta classe in tre sezioni.

Il suo provvedimento però non fu approvato, quantunque preso prima dell'inizio delle lezioni. E dieci alunni, iscritti alla suddetta classe, perchè pagarono la tassa dopo il 31 Ottobre, furono esclusi dalla scuola.....

Rimangono quindi 72 gli alunni, divisi in due sezioni, ma le aule non sono sufficienti a capirli, per cui si dovrà assolutamente dividere la classe in tre sezioni.

Il Comune deve poi a tutti i costi impedire che i dieci alunni suddetti siano allontanati dalla scuola per aver ritardato di 2 o 3 giorni il pagamento della tassa. L' apertura della scuola ha forse subito il ritardo di una ventina di giorni?

La scuola grava fortemente sul Comune, e gli aumenti di tasse sono tutti a favore dello Stato, al quale la scuola stessa non costa un centesimo.

Il Comune quindi parli alto perchè nessuno degli iscritti abbia a perdere l' anno, per una cavillosa, letterale interpretazione del Regolamento scolastico.

Pericolo scongiurato cospicua elargizione.

La spett. Ditta Galvani, previdente, aveva tempo fa accaparrata una grande quantità di legna da ardere, in Carnia ed altrove, per il suo stabilimento di stoviglie, ma sorsero innumerevoli difficoltà per poterla ricevere. Trovarne qui, nei nostri paesi, era arduo problema, e il prezzo, ad ogni modo, sarebbe stato tanto esorbitante, da dover rinunciare all' acquisto.

Per mancanza di combustibile s' era prossimi alla dolorosa necessità di dover chiudere lo stabilimento, e 250 operai, in gran parte padri di famiglia, sarebbero rimasti senza lavoro e quindi senza pane. Una vera jattura.

Ma ad evitarla si prestarono efficacemente il Sottoprefetto cav. Lolli e il comandante della locale stazione dei R. R. Carabinieri sig. tenente Barisone, poichè, riuscendo a vincere ogni difficoltà, la legna potrà ora essere ritirata senza ulteriori indugi.

La spett. Ditta Galvani, volendo dimostrare la propria gratitudine ai due sullodati funzionari, e per l' atto di favore ottenuto, ha versato L. 400 alla Congregazione di Carità, L. 50 alla Cucina Economica Popolare e L. 50 al Patronato Scolastico.

Per parte nostra siamo lietissimi che si sia riusciti ad assicurare il lavoro a tanti operai, e segnaliamo al pubblico plauso la spett. Ditta Galvani per il suo atto squisitamente gentile e benefico.

Patronato Scolastico.

Per provvedere al servizio di assistenza scolastica, a favore degli alunni poveri delle scuole elementari, sono aperte le sottoscrizioni alle seguenti categorie di soci:

a) Soci annuali del Patronato scolastico, che versano il contributo di L. 3 annue; *b)* Soci annuali di Società, associazioni, enti locali che versano il contributo annuo non inferiore alle L. 100; *c)* Soci fondatori che versano non meno di lire 200 una volta tanto; *d)* Soci benemeriti che versano non meno di L. 100 una volta tanto.

I soci sono rappresentati nel Consiglio d' amministrazione come segue:

Un rappresentante ogni 50 soci annuali; uno di ciascuna associazione locale; uno ogni 10 soci fondatori; uno ogni 20 soci benemeriti.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il municipio o la direzione delle scuole elementari.

Il Patronato scolastico, che compì per lunghi anni opera provvidenziale a favore degli alunni poveri delle nostre scuole, mercè il largo e spontaneo concorso della pubblica beneficenza, deve in questo anno soddisfare a maggiori e più gravi bisogni: e non mancherà certo il largo contributo di coloro che hanno fin qui apprezzato l' alto valore morale e sociale della provvida istituzione.

Società Agenti.

Il Consiglio di questa Società, ridotto sensibilmente di numero perchè parte dei suoi componenti fu richiamata al servizio militare, si è radunato mercoledì sera per la nomina della direzione.

A Presidente venne eletto il sig. Luigi Monisso, a direttori i signori Giovanni Polesello ed Andrea Boenco.

Entro il mese di dicembre sarà convocata l' assemblea, per nuove deliberazioni nei riguardi del sussidio ai soci richiamati.

L' elenco dei poveri.

Nei giorni scorsi fu nominata dalla Giunta Municipale una Commissione composta di cittadini abitanti nelle varie borgate e frazioni del Comune, allo scopo di procedere alla revisione dell'elenco dei poveri, e di decidere su nuove domande d' inclusione nell' elenco stesso.

L' operazione sarà finita tra brevi giorni e si ha motivo di credere che la Commissione, riparando ad inclusioni od esclusioni ingiustificate, nelle quali si è incorso nel compilare affrettatamente lo elenco un anno fa, favorisca delle medicine e della cura medica gratuita solo quelle famiglie che versano effettivamente in misere condizioni economiche.

La nuova Sede della Banca Cooperativa.

Causa l' esiguità dei locali fin qui occupati, resisi incompatibili coll' aumento del lavoro del fiorente Istituto, la Banca Cooperativa Popolare il giorno 1° dicembre p. v. trasporterà gli uffici nella stessa Via del Tribunale al n. 11 primo piano, (ex esattoria Vuga).

Mentre ci compiacciamo del progresso della Banca, che, pur avendo iniziato i propri lavori in momenti difficili, si è da tempo pienamente affermata, abbiamo avuto ancora il piacere di rilevare che i nuovi locali saranno rispondenti alle nuove esigenze.

Assistenza civile.

La signorina Letizia Bortoluzzi ha sottoscritto L. 5 mensili, con decorrenza da 1 settembre.

Pare invece che taluni fra i sottoscrittori, per il prolungarsi della guerra, intendano rifiutarsi al pagamento delle quote mensili.

Non vogliamo crederlo assolutamente. Ma se fosse proprio vero, ne pubblicheremo i nomi. Hanno tutti assunto un impegno morale fino alla cessazione della guerra; e non sarebbe lecito a chicchessia, senza ragioni di forza maggiore, di mancarvi senz'essere esposto alla pubblica censura.

Albero di Natale.

Secondo elenco delle offerte: Maria Quaglia Cacitti, ispettrice L. 40, Ines e Bruno Venier di Rodolfo L. 10, Antonio, Rina e Roberto Tommasi di Giovanni L. 10, Domenica Torres Barutti L. 5, Giulio Torres L. 5, Pietro Romano L. 5, cav. Francesco Asquini L. 50. Somma precedente L. 17. Totale L. 142.

Buona usanza e beneficenze varie.

In morte della povera signora Angela Bagnariol Busetto, la signora Maria Ivan ved. Bagnariol e famiglia Gaiotti versarono L. 10 alla Croce Rossa, e L. 5 il sig. Lazzaro Polese alla Cucina Economica Popolare.

Piccola cronaca.

La CONTESSA AZZURRA. Oltre a questo delizioso estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi, che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

L' *Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi, dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè conferiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon & C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Salsilli.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 4, femmine 9. Totale 13.

Morti.

Panegos Livio di mesi 9, Paolon Francesco di anni 90, Prosdocimo Luigi 72, Ciprian Giuseppe 64, Monisso Alessandro di mesi 3, Calderan Luigi di anni 62, Del Col Girolamo detto *Titarelo* 83, Babuin Angelo 27.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Marcolin Luigi con Portolan Maria, Barbesin Giovanni con Muccignat Elisa, Presot Benedetto con Turchet Maria, Vandini Pietro con Lucchese Rosa, Arcelli Pietro con Breda Maria, Quattropani Angelo con Pegorer Giuseppina.

Matrimoni.

Brusadin Luigi con Gaspardo Maria, Alpi Luigi con Carli Emma, Bianchet Antonio con Romano Angela.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 13 Novembre 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L.	—.—
Granoturco nostrano . .	all' Ett.	»	—.—
» » nuovo	»	»	23.15
» estero	»	»	—.—
Fagiuoli nuovi	al Q.le	»	47.81
Sorgorosso vecchio . . .	all' Ett.	»	—.—
» nuovo . . .	»	»	13.50

Prospetto degli animali macellati

dal 12 al 19 Novembre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	1	4	2	—	3
Garlatti Leonardo	—	—	2	1	—	3
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	2	3	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	2	—	—	—
Petris Fratelli	3	4	2	3	1	—
Petris Giovanni	—	1	3	4	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	8	2	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	4
Vianello Romeo	—	—	—	2	1	5
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	27	2	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	3	35	18	22	4	15

Carlo Setta - gerente responsabile

BANCA COOPERATIVA POPOLARE - Pordenone

Col giorno 1° Dicembre p. v.
la Banca Cooperativa Popolare trasporterà i propri Uffici nella stessa Via del Tribunale N. 11 - I piano (ex Esattoria Vuga).

PORDENONE farmacia POLESE
il primo sabato d' ogni mese ore 14,30 - 16
Malattie d' ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre
E. Frette e C. - Monza
— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —
avvisa di aver pubblicato il nuovo
Catalogo Generale 1916
di Telerie, Tovaglierie,
Biancherie per Corredi.
Invio gratis e franco, a richiesta.
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA
NAPOLI - VENEZIA - PALERMO.

IL DOTT. — DENTISTA ha riaperto il suo — PORDENONE

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

già Fratelli Gatti

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova